



Sa Natzione

"Il Vangelo di IRS" - Come distruggere un buon movimento politico:
Dal settarismo all' anti-autonomismo, perché sono danni belli e buoni.
- Apologia del Sardismo e "Sindrome Azionista"
- Un valido percorso per l' indipendenza, le basi della sovranità
- La bufala del "non-nazionalismo"

Settembre 2008.

Cari Lettori,

Dopo la denuncia del radicalismo ideologico di terze sigle identitarie, è il momento di dedicare esplicitamente la nostra attenzione verso un' altro pesante problema che circoscrive l' azione di un movimento politico indipendentista quale IRS rappresenta.

L' anti-autonomismo.

Che cosa sostiene al riguardo Franciscu Sedda, l' ideologo del movimento guidato da Gavino Sale?

Che il sardismo, primo fautore dell' autonomismo nell' isola, è l' emblema di una storia abortita sul nascere della Nazione Sarda.

Siamo la risultante di un processo narcotizzatore che porta -in ragione della passata opera politica di Emilio Lussu- nel suo dna, l' idea di una nazione fallita, incapace di prosperare secondo canoni di libertà che esulano dal contesto italiano in cui il pensiero sardista si afferma nel corso del novecento.

Il sardismo del Partito Sardo d' Azione dunque come accesso all' italianità dell' isola.

Dal canto suo Sedda non manca mai nei più disparati interventi e pubblicazioni (tra cui l' ultimo lavoro edito da Condaghes - 2008) di rimarcare l' assoluta estraneità del sardismo all' indipendentismo, citando a più riprese le dichiarazioni di Bellieni (storico fondatore del PSD'AZ assieme a Lussu). E fino a qui non ci sarebbe nulla di strano, peccato che tali dichiarazioni si riferiscano alla seconda metà del novecento e non abbiano nulla a che vedere con il momento più alto nella storia dell' indipendentismo sardo avvenuto nel congresso del 1980 a Porto Torres.

Dalle teorie de "Su Populu Sardu" negli anni '70 si è giunti, grazie al pensiero del sardista Antoni Simon Mossa e di quel nucleo fondante di sardisti, ai primi teoremi indipendentisti inclusi nel primo statuto di partito (radicato nel territorio) di tipologia indipendentista.

Possiamo dunque affermare oggi nel 2008 che senza l' articolo 1 del Partito Sardo d' Azione, non sarebbe mai esistito l' attuale indipendentismo (seppur povero di riforme) di cui anche Sedda fa parte.

In buona sostanza il pensiero dell' ideologo di IRS persiste nell' errore di fondere il giudizio storico con il giudizio politico sul sardismo del passato, (volontariamente?) dimenticandosi che tale articolo 1 e la sua esistenza sono due fattori politicamente inscindibili.

In ragione di questa dottrina, emanata a più riprese e consolidata in diversi validi attivisti di IRS, la stessa assume i discutibili connotati "dell' inopinabilità" e si lancia pertanto nella sconosciuta opera di attacco all' autonomismo, incrementando così non solo le divisioni in seno all' indipendentismo, ma troncando altresì quel doveroso processo graduale di costruzione ed edificazione presso l' attuale e narcotizzata (dall' Italia) Nazione Sarda del concetto di sovranità.

L' autonomismo ed il federalismo sono passaggi INELUDIBILI per

il conseguimento della suddetta sovranità in funzione di alcune ovvietà (tuatt' altro che scontate presso IRS):

Ad esempio, è inimmaginabile pensare di poter divulgare la cultura sarda senza che questa venga introdotta, attraverso apposita legislazione, nel cuore della Pubblica Istruzione regionale, nel nostro tessuto sociale.

Alla stessa stregua abbiamo bisogno di una legge sui media, su innovativi meccanismi di ripartizione fiscale e linee di indirizzo economiche votate allo sviluppo ed alla promozione sinergica del territorio sia sul piano culturale che appunto economico.

IRS insomma attacca un autonomismo che nei fatti in Sardegna non esiste, o esiste solo su una carta inadeguata ai criteri di Nazione che noi tutti indipendentisti liberaldemocratici auspichiamo.

Il riferimento è allo statuto scaturito 60 anni orsono con l' avvento dell' Italia repubblicana. IRS taglia dunque le gambe all' unico percorso possibile e si fa contagiare da quella che da tempo definiamo "Sindrome Azionista": Ovvero quella innata attitudine -dalle nefaste conseguenze politiche- che spinge diversi indipendentisti a ricercare nel "tutto e subito" una improbabile riscossa nazionale senza costruire le basi della sovranità socio-economica sarda. Il tutto "motivato" alla radice dai fallimenti passati (e presenti) del PSD'AZ. Ma non è una buona ragione per chiudere le porte a tale percorso.

La cultura sarda nelle scuole, una nuova politica economica, una nuova politica linguistica, un nuovo umanesimo (che anche IRS sogna) sono tasselli verso la PIENA autodeterminazione dallo stato italiano che si chiamano autonomismo e federalismo.

Basta con il tabù nel nominare questi termini, che sono percorsi. La domanda quindi sorge spontanea anche in relazione ai libri di testo di matrice indipendentista:

Senza autonomismo, come mai entreranno nelle scuole tali testi? Rimarranno isolati come oggi, relegati a poche cerchie elitarie da "addetti ai lavori" e reperiti per caso da pochi avventori abituali nel panorama libraristico sardo. Ma mai essi giungeranno al grande pubblico, quello stesso pubblico che tifa Italia, che Sedda identifica come il prodotto della "nazione abortiva" di sardista memoria.

E invece nò. Il processo di de-nazionalizzazione sarda è prevalentemente riconducibile all' azione della politica italiana. Quest' ultima, unitariamente al secolo delle tecnologie (vedasi mass media) ha contribuito - così come la scuola- a disintegrare nei grandi numeri dell' elettorato la nostra identità, privando così nel nostro popolo la consapevolezza di poter progredire, guardare al futuro senza rifugiarsi nel passato e istituzionalizzare il nostro territorio da attori protagonisti e non subordinati ad un altro stato quale quello italiano. Questa è anche l' ottica che dovrebbe promuovere un Partito Nazionale Sardo nella riscrittura di uno o più statuti autonomi (nel tempo) volti al riconoscimento della Nazione Sarda (che esiste), ma non come mero corredo che ha partecipato alla fondazione dell' Italia unita. Nel sardismo questo percorso è andato perduto dagli anni '80 ad oggi essenzialmente per un fattore riconducibile all' inadeguatezza della classe dirigente sardista dell' epoca:

Incapace di reggere il peso e la responsabilità da un lato dello statuto di partito che doveva portare avanti, dall' altro, il peso di un robusto corpus elettorale che nel tempo è stato dilapidato.

Anche grazie alle defezioni ideologiche di coloro i quali hanno abbandonato il sardismo all' unionismo per fondare poi un "Partidu Sotzialista Indipendentista" anch' esso fallito sotto il peso della faziosità comunista che lo attanagliava. Pensate oggi nella liberaldemocrazia del 2008 il contrasto di certa impostazione con la necessità di riformare la causa.

In altre nazioni, la causa indipendentista è votata al successo per due fondamentali motivi: Il primo per la rinuncia al parossismo

ideologico ed all' apertura al pluralismo, il secondo, ma non meno importante, per la comprensione che l' autonomismo ed il percorso progressivo non è affatto una forma di subordinazione allo stato dominante ma un processo di collettivo sviluppo del requisito di sovranità necessario per poter un giorno ambire ad un referendum sulla totale indipendenza.

Scozia, Catalogna, Taiwan, Québec, etc. Tutti esempi che confermano un trend in ascesa presso l' indipendentismo internazionale. Meno quello dei cattivi maestri derivanti dal massimalismo comunista (vedasi Batasuna) come nei Paesi Baschi. Saranno i cittadini stessi a votare indipendentista quando nelle scuole conosceranno la nostra storia, quando la consolideranno attraverso i media, quando e soprattutto essa sarà accompagnata dallo sviluppo economico. Tutti elementi che con il settarismo e la promozione dell' anti-autonomismo non possiamo conseguire.

Un serio indipendentismo dovrebbe promuovere l' opzione indipendentista nel quadro di una coalizione autonomisto-identitaria, l' unica piattaforma che potrebbe assimilare i nostri contenuti:

Poichè fuori dal pianeta politico sardista vi è solo Italia.

Solo dopo, una volta conseguiti nell' ambito di una coalizione, tali riforme graduali, potremo ambire a conquistare la restante parte di elettorato che vota abitualmente i grandi e piccoli partiti italiani.

Non ci sono altre strade credibili.

Per poter aprire a tale percorso (e riprendere dunque la via interrotta dal sardismo) sono necessarie non solo le aperture suddette al percorso graduale esposto, ma altresì è opportuno aprirsi alle allenze -quelle di natura programmatica- ed inoltre è necessario rivedere le metodiche comunicative unitariamente ad alcuni contenuti. Dobbiamo integrare il sardismo, non abbandonarlo ad esterne pulsioni unioniste come nel passato:

Ma per poterlo integrare occorrono riforme di apertura alla liberaldemocrazia da parte dell' indipendentismo "nudo e crudo".

Infine qualche parola sul meno dannoso ma altrettanto problematico concetto del "non-nazionalismo" di IRS: Non si è mai visto un movimento indipendentista al mondo che taglia via quel legame identitario con la propria terra che è dato dal nazionalismo.

Come se questi fosse qualcosa di riconducibile a priori al nazifascismo od altre brutte pagine della storia del '900.

Si avverte anche in questo caso il pesante riflesso post-sessantottino da cui emergono i membri di IRS; sia dai notori ambienti universitari in cui certa sinistra italiana ha la sua prevalente influenza ideologica su docenti e studenti, sia dalla diretta origine politica cui provengono dirigenti come Gavino Sale (in gioventù aderente al Partito Comunista Italiano).

Il "non-nazionalismo" di IRS sarà forse la causa ad esempio dello strabismo con cui si tratta scandalosamente male il vessillo dei 4 Mori? Sedda in questo caso scorda che esso nel 2008 identifica (senza troppe congetture) la semplice appartenenza della nostra collettività al territorio. Questo è l' unico significato che parecchi cittadini danno ai 4 Mori, senza tutti i fronzoli che invece troviamo nell' ultimo libro (Ed. Condaghes) dell' autore sulla bandiera sarda. Ai Sardi spiegheremo l' origine del nostro simbolo (che pure Sedda ha riportato nel suo testo) quando lo stesso autore si aprirà all' autonomismo consentendo così una vera (e non settaria) divulgazione della nostra cultura. Ma per tornare alla breve confutazione del concetto "anti-nazionalista":

Il nazionalismo in realtà è un fenomeno politico-ideologico che dall' 800 ad oggi ha assunto diverse connotazioni. Se rapportato all' indipendentismo (che è il nostro metro privilegiato di comparazione), noteremo -parlando ancora una volta del caso scozzese- che al governo di Edimburgo non vi è traccia di presunti "fascisti" ma di un partito quale lo Scottish National Party, i cui membri NAZIONALISTI sono esponenti di una forza di centrosinistra.

Ne converrete dunque, cari amici, che siamo ancora ben lontani in Sardegna dal capire quale percorso va compiuto nell' ottica di dover fondare uno o più partiti di massa liberaldemocratici di matrice indipendentista. Soprattutto Nazionali.

Grazie.

U.R.N. Sardinnya ONLINE

www.urn-indipendentzia.com

urn.mediterraneo@gmail.com

Note del Lettore:

Fine.